

La ritrovata unità sindacale sarà messa alla prova dai nuovi ammortizzatori sociali nel segno della **flexsecurity**. Entro giovedì il programma per il **Sud** del neoministro per la coesione territoriale. Venerdì e sabato alla **Fiera di Roma** Bersani chiama il partito a parlare di programmi.

Pd, l'assemblea controvoglia

MARIANTONIETTA COLIMBERTI

L'appuntamento era stato fissato e sarà mantenuto. Lo statuto del Pd prevede che l'assemblea nazionale sia convocata almeno due volte l'anno e la prima del 2011 si è tenuta nel lontano febbraio. Da allora, è cambiato il mondo e, visto che l'assemblea ha competenza in materia di «indirizzo della politica nazionale», le ragioni per riunirla ci sono comunque tutte.

Che ce ne siano altrettante perché il confronto risulti costruttivo non è ancora detto, ma i vertici e l'organizzazione del partito ce la stanno mettendo davvero per disinnescare le possibili mine.

Innanzitutto, il format dell'evento. La due giorni alla Fiera di Roma – in realtà due mezzogiornate – coinciderà con altrettante sessioni: venerdì 16 quella dedicata all'Europa, sabato 17

quella sull'Italia. Detta così, può voler dire tutto e niente, però il primo dato di fatto è che non ci saranno documenti finali da elaborare e mettere in votazione, mediazioni complesse da trovare, frasi da pesare con il bilancino.

Nulla di tutto questo. Il programma prevede l'apertura dei lavori della presidente Rosy Bindi, quindi l'introduzione della sessione europea del responsabile relazioni internazionali Lapo Pistelli. Poi l'ospite d'onore, François Hollande, candidato socialista alle presidenziali francesi; infine, il dibattito in plenaria.

Il giorno dopo si incomincia con la relazione del vicesegretario Enrico Letta, segue il dibattito, alle 14 chiude Pier Luigi Bersani.

Europa e Italia, dunque. «È l'agenda che abbiamo davanti» spiega Giorgio Tonini ad *Europa*, secondo il quale «il Pd farebbe bene a non riaprire le polemiche, mentre dovrebbe suonare le fanfare, dire che quanto il governo sta fa-

cendo in Europa è nell'alveo della cultura riformista italiana... Vogliamo capirlo o no che non siamo più nello scenario del berlusconismo e che Monti ha riaperto un confronto ravvicinato tra l'Europa mediterranea, di cui l'Italia potrebbe diventare capofila, e l'Europa del Nord guidata dalla Germania? E poi, come si fa a definire "liberista" la Germania?». Il riferimento implicito è alle posizioni del responsabile economico Stefano Fassina, che ancora ieri sull'*Unità* esprimeva duri giudizi sulla strada intrapresa dall'Europa. Come si sa, nelle scorse settimane le divisioni e le asprezze non sono mancate, sia sulle questioni europee, sia su quelle relative al governo. Fin qui, però, Bersani ha tenuto la barra dritta e in questi giorni i deputati dem sono impegnati allo spasimo nel tentativo di ottenere importanti modifiche della manovra nel senso dell'equità senza mettere assolutamente in forse il sostegno al governo.

Nei mesi scorsi un tormentone diffuso è stato quello delle regole per le primarie. «Non mi sembra questa l'occasione per discuterne – dice Francesco Sanna, giovane senatore dem di osservanza lettiana – forse prima dovremmo sapere con quale legge andremo a votare e c'è ancora da vedere cosa dirà la corte costituzionale sui referendum».

Parlerà dell'impatto della manovra – la cui approvazione alla camera coinciderà con l'apertura dell'assemblea –, della collaborazione con il governo al quale chiederà riforme per la crescita Letta, uno dei più convinti sostenitori di Monti. Tutti argomenti sui quali dentro il partito non sono mancati distinguo e preoccupazioni.

Un passaggio "sensibile", dunque, questo appuntamento di fine settimana. «Doveva essere la grande assemblea programmatica finale – ragiona un giovane dirigente dem – invece tutto è cambiato... Vediamo se almeno riusciamo a non farci male».

Venerdì e
sabato i dem
parleranno di
Europa e di
Italia. Ci sarà
Hollande